

Codice della crisi

Test per verificare
le chance
di risanamento
dell'azienda

Giovanni Negri

— a pagina 36

Crisi d'impresa, le chance di uscita quantificate dal test



L'autovalutazione parte da indebitamento e andamento economico attuale depurato da eventi non ricorrenti

Diritto dell'economia

Nel decreto della Giustizia le indicazioni operative per la procedura negoziata

Decisivo il rapporto tra entità del debito e flussi finanziari

Giovanni Negri

Quaranta pagine, cinque sezioni, tre allegati. Ecco il decreto del ministero della Giustizia, ancora in via di ultimazione, che corrobora la composizione negoziata della crisi d'impresa che dovrà partire il 15 novembre. Cruciali i temi toccati che vanno da un test pratico per la verifica della ragionevole prospettiva di risanamento, a una check list particolareggiata per la redazione del piano di risanamento e l'analisi della sua coerenza, a un protocollo di conduzione della composizione negoziata, alla formazione degli esperti, alla determinazione di una piattaforma gestita da Unioncamere dove rendere operativa l'autodiagnosi dell'imprenditore e la lista di controllo dettagliata sulle dimensioni dell'impresa. Ma del decreto fanno parte anche le indicazioni per la formulazione delle proposte alle parti interessate (per esempio, soci, fornitori, banche, Entrate, Inps) e un facsimile di istanza online di accesso alla procedura.

Nel dettaglio, il test deve permettere una valutazione preliminare

della complessità del risanamento attraverso il rapporto tra l'entità del debito che deve essere ristrutturato e quella dei flussi finanziari. In particolare, per svolgere un test preliminare, senza ancora disporre di un piano d'impresa, ci si può limitare a esaminare l'indebitamento e i dati dell'andamento economico attuale, depurando quest'ultimo da eventi non ricorrenti (per esempio, effetti del lockdown, contributi straordinari conseguiti, perdite extra).

Il test, si premura di sottolineare il decreto, non deve essere considerato sullo stesso piano degli indici della crisi introdotti dal Codice, ma è utile a rendere evidente il grado di difficoltà che l'imprenditore dovrà affrontare e quanto il risanamento dipenderà dalla capacità di adottare iniziative in discontinuità e dalla intensità delle stesse.

Il test si fonda principalmente sui dati di flusso a regime che, secondo la migliore valutazione dell'imprenditore, possono corrispondere a quelli correnti o derivare dall'esito delle iniziative industriali in corso di attuazione o che l'imprenditore intende adottare.

Il decreto poi identifica due totali, uno corrispondente al debito, comprendente voci come le linee di credito bancario utilizzate senza prevedibile rinnovo e le rate di mutui e finanziamenti in scadenza nei successivi due anni, e uno relativo ai flussi annui di servizio al debito che la gestione dell'impresa è mediamente in grado di generare.

Se l'impresa è prospetticamente in equilibrio economico e cioè presenta, a decorrere almeno dal secondo anno, flussi annui, superiori a zero e destinati a replicarsi nel tempo, il grado di difficoltà del risanamento è determinato dal risultato del rapporto tra il debito che deve essere ristrutturato e l'ammontare annuo dei



flussi al servizio del debito. Il risultato del rapporto fornisce una prima indicazione di massima del numero degli anni per estinguere la posizione debitoria, del volume delle esposizioni debitorie che necessitano di ristrutturazione, dell'entità degli eventuali stralci del debito o conversione in equity.

Più in particolare, un rapporto non superiore all'unità è indice di difficoltà contenute; le difficoltà crescono al crescere del rapporto ma restano contenute fino ad un certo livello, che, in assenza di particolari specificità, può collocarsi attorno a due. In questo caso, l'andamento corrente dell'impresa può essere sufficiente ad individuare il percorso di risanamento.

Superato un ulteriore livello, che, in assenza di particolari specificità, può collocarsi a 5-6, la presenza di un margine operativo lordo positivo non è sufficiente a consentire il risanamento dell'impresa e può rendersi necessaria la cessione dell'azienda.

Se, invece, l'impresa si presenta a regime in condizioni di squilibrio economico, si rendono necessarie iniziative in discontinuità rispetto alla normale conduzione (per esempio, interventi sui processi produttivi, modifiche del modello di business, cessioni o cessazione di rami di azienda, aggregazioni con altre imprese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ESAME
Fari puntati
su linee
di credito
e rate
di mutui
in scadenza
a due anni**

I punti chiave

1

IL DECRETO

Le norme attuative

Ormai in dirittura d'arrivo il decreto del ministero della Giustizia con cui viene delineata una serie di passaggi chiave in vista del debutto della procedura composizione negoziata della crisi che partirà il prossimo 15 novembre. Tra gli elementi toccati, un test pratico per la verifica delle prospettive di risanamento dell'impresa, una check list per la redazione del piano, un protocollo di conduzione della procedura

3

LA CHECK LIST

Piano sotto esame

Attraverso una densa griglia di domande e risposte, il decreto del ministero della Giustizia, individua gli elementi chiave per la redazione di un piano di risanamento che dovrà essere predisposto dall'imprenditore e servirà poi all'esperto per l'analisi di coerenza. Centrali elementi come il requisito di organizzazione dell'impresa, la rilevazione della situazione contabile e dell'andamento corrente

2

IL TEST

Le chances di risanamento

Con un test pratico si punta a ottenere una valutazione preliminare della complessità del risanamento attraverso il rapporto tra la dimensione del debito che deve essere oggetto di ristrutturazione quella dei flussi finanziari che possono sorreggerla. Sotto la lente, in particolare, l'indebitamento e i dati dell'andamento economico attuale, stralciando tutti gli elementi di natura straordinaria

4

IL PROTOCOLLO

La bussola per l'esperto

Predisposto anche un protocollo per la declinazione delle prescrizioni operative contenute nel decreto legge n. 118 del 2021. Si inizia con la verifica dell'indipendenza e accettazione dell'incarico, si prosegue con la valutazione (se già esistente) del test pratico sulla ragionevole prospettiva di risanamento, lo svolgimento delle trattative e la formulazione delle proposte dell'imprenditore alle parti interessate